

"Spirito europeo" in Il nuovo Corriere della Sera (24 settembre 1946)

Caption: Il 24 settembre 1946, commentando la ripetuta organizzazione di congressi federalisti in Svizzera, il quotidiano italiano Il nuovo Corriere della Sera tenta di definire la nozione di spirito europeo ed insiste sui valori che la caratterizzano.

Source: Il nuovo Corriere della Sera. 24.09.1946, n° 117; anno 71. Milano: Corriere della Sera.

Copyright: (c) Corriere della Sera

URL: [http://www.cvce.eu/obj/"spirito_europeo"_in_il_nuovo_corriere_della_sera_24_settembre_1946-it-745f44af-0446-4093-8a68-49c6c50124e0.html](http://www.cvce.eu/obj/)

Publication date: 16/09/2012

Spirito europeo

Queste « Rencontres Internationales de Genève », preparate da un comitato che raccoglieva i nomi più illustri della Svizzera, svoltesi con la partecipazione di letterati, filosofi, cultori di problemi politici, che erano giunti da tutte le parti d'Europa, son certamente riuscite a porre motivi e stimoli nella cultura e perfino nella politica, se, per non dir altro, il recente discorso di Winston Churchill sugli Stati Uniti d'Europa, pronunciato appunto nella Svizzera, palesemente ha subito l'aura di quelle discussioni.

Gli uomini convenuti nell'aula dell'università ginevrina da Benda a Jaspers, da Rougemont a De Salis, da Guéhenno a Spender, da Lucacks e Bernanos sino a me che scrivo, provenendo da culture diverse, parlando un linguaggio tutt'altro che univoco, han tuttavia trovato un sostanziale punto d'incontro sul significato dello spirito europeo, e lo hanno perfino additato su un concreto piano politico, sebbene qui prevalesses, come era giusto, una sollecitudine di cultura.

Avvenne a me di parlare dopo Benda, il secondo giorno dei convegni, e di porre in termini storici, (in quel significato tanto particolare alla nostra cultura, che la parola « storia » ha assunto dopo Croce), l'essenza dello spirito europeo : e cioè come un risultato di sintesi storiche, a cui la mente si volge per chiarire l'azione del presente.

Non si tratta di circoscrivere lo spirito europeo in rigidi confini geografici o in rigide date di una cronaca millenaria. A un punto vitale dello svolgimento umano, lo spirito europeo, nei suoi caratteri positivi, è la civiltà di Grecia e di Roma, che preparano l'avvento del Cristianesimo, è quel perenne orfismo e umanesimo che gli scolaretti mediocri e sfrontati confonderanno con certe notazioni scolastiche, ma gli uomini di pensiero identificano con le arti della mente e con la responsabilità dell'uomo, sole virtù che trassero e traggano l'uomo dalla sempre rinascente selva primigenia.

Col che non s'intende negare che motivi e contributi non europei all'unica civiltà umana siano ben validi anche essi; ma è certo che l'Europa ha elaborato in termini universali i concetti e le arti che oggi si pongono a noi come premessa di un'azione futura, e cioè come opera della libertà : ed ha anche elaborato, in quel suo genio sintetico ch'io ho riportato alla classicità verbale e morale, e insomma della mente e dell'azione, il motivo stesso della universale umanità, per tutti i popoli della terra. Pensate, per non dir altro, alla *Propaganda fide* e, in termini profani, allo spirito coloniale.

Nella storia stessa d'Europa i gradi di questo spirito europeo che io feci coincidere con la classicità e la libertà, e cioè con le virtù che riconducono tutto all'umano, sono differenti. Un gran paese come la Germania, ad esempio, ha pur compiuto nella sua storia un gigantesco sforzo per impadronirsi di questo totale umanesimo e farlo progredire nel mondo : molti strati della nostra anima sono alimentati dalla filosofia di Kant, dalla poesia di Goethe, dalla musica di Bach : eppure con tanto genio, la Germania non ha mai conquistata durevolmente quella olimpica e tragica armonia che è la classicità, nel pensiero e nell'opera.

Così è potuto avvenire che essa, al centro dell'Europa, di cui pareva dovesse naturalmente costituire la forza di coesione e di unità, sia stata la terribile disgregatrice, e col disumano e decrepito mito razzista del popolo guerriero abbia infine tentato col proprio suicidio il suicidio stesso dell'Europa. Resta tuttavia una immensa virtù europea del popolo tedesco inventivo e operoso, una virtù goethiana alla quale la Germania dovrà riabbracciarsi per collaborare tra eguali alla comune civiltà; giacchè un'Europa senza questa goethiana Germania, che domani sarà democratica, è inconcepibile.

La Russia che oggi dispiega le sue forze e i suoi incanti nel mondo, la Russia che Dostoevskij diceva incompresa e incomprensibile in Europa, additando la causa di questa incomprensione nella totale diversità del carattere russo da quello europeo, uscì anche essa dalla preistoria quando prese contatto con i greci di Bisanzio e poi progressivamente accettò il cristianesimo, che le dischiuse con la religione e i suoi testi sacri l'arte della lettura e della scrittura. Nei secoli più a noi vicini il genio russo strinse rapporti sempre maggiori con la civiltà europea, fin quando la grande narrativa e la grande musica russa a loro volta influenzarono l'Europa. E quando dalla vecchia Europa giunse alla Russia il comunismo, ella lo assunse in una esperienza tutta propria e originale, in una società che non conosceva i rivolgimenti europei o delle colonie europee del

secolo precedente, e non accoglieva il ciclo economico, politico o filosofico degli europei. Ma anche la Russia sarà inevitabilmente tratta ad approfondire, come virtù operante di nuova azione, il suo passato europeo.

Quanto all'America, la cui civiltà industriale e meccanica è pur fatta dai figliuoli di Europa, (ed è sorretta dalla fede cristiana che agli americani giunse già pacificata, dopo le cruenti lotte religiose d'Europa), la geografia la colloca in altro continente, ma la storia le pone esigenze, che son da dire europee nel mondo. L'America approfondendo il suo passato non potrà rifarsi ai tempi precolombiani, ma alla storia stessa dell'Europa.

Se lo spirito europeo è questa sintesi umanistica ch'io ho detto, per un approfondimento e un accrescimento della libertà del mondo, sicchè ciascun individuo non è soltanto responsabile della propria mente e della propria azione, ma porta la responsabilità stessa dell'universo dal quale non può saltar fuori, è evidente che nel seno stesso dell'Europa si è svolta l'antitesi dello spirito europeo, nella pratica e nella dottrina, tutte le volte che ponendo in discussione, come è necessario, i principii che regolano il consorzio civile, si giunse per eccesso a porre in discussione la mente stessa e la coscienza umana, che sono esse medesime le fonti del dubbio e della ricerca. Nel piano mentale e morale, lo spirito europeo, come aurea misura e classicità, nell'azione e nel pensiero, deve ristabilire i valori positivi contro quelli negativi che hanno ridotto in uno stato morboso la società contemporanea e hanno contribuito a scatenare la guerra.

Pareva, a certo momento, che l'irrazionale, scoperto come necessario dalla ragione, prendesse il posto della ragione, l'inconscio scoperto dalla coscienza prendesse il posto della coscienza, il sonno quello della veglia, l'arbitrio quello della volontà, la schiavitù verso l'istinto il posto della responsabilità morale, la ferocia belluina quello della compassione cristiana, la fatalità del senso o del sesso quello della libertà, l'azione per l'azione quello dell'azione consapevole, la follia quello della semplice saggezza, l'anarchia quello dell'ordine. Prima della politica, la cultura aveva ridotto l'uomo in quello stato, e questa è la responsabilità della cultura. Ora si tratta di ritrovare nello spirito europeo i suoi caratteri vitali e positivi e valersi di quelli negativi soltanto per lo stimolo del loro contrasto.

In un piano più strettamente politico, una federazione europea, dei popoli cioè della vecchia Europa, appare necessaria, sebbene estremamente difficile; giacchè oggi misuriamo il mondo con un raggio veramente universale. E non si tratta di fondare un nuovo blocco che si opponga a blocchi preesistenti, e crei, ahimè, le condizioni per nuove guerre; ma porre l'Europa come una provincia storica della società delle genti.

Non conosco allo spirito europeo missione più pura. Ma in una terra i cui abitanti, dopo aver disgregato l'atomo, non sembrano spaventarsi di un suicidio cosmico, per fortuna impossibile, gli scettici vorranno avvisarci che la nostra impresa è perduta in anticipo. Diciamo invece che essa vince in anticipo : un'opera di verità non è mai vana, pur quando sembra del tutto sopraffatta. Nessuno può sottrarsi alla propria opera e alla propria responsabilità.

Francesco Flora